

# ppo Tesoro

*ula ad agosto*

## Galantino (Cei) «Bisogno dei singoli non è bene comune»

«L'unica cosa che stiamo chiedendo al governo è di essere attento ai bisogni dei singoli, ma non fare dei bisogni dei singoli la misura e il quadro per dover poi regolare il bene comune. Perché il bene del singolo non coincide con il bene comune, non è che enfatizzando o allargando il bene dell'individuo esso diventa il bene comune. Sono due concetti completamente diversi». Lo ha affermato a Tv2000 il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, a proposito delle unioni tra persone dello stesso sesso.

Il presule ha poi detto di aver visto sui giornali una sua dichiarazione «estremamente equilibrata», definita come «parole dure dei vescovi contro il governo». Perciò si chiede: «Ma scusate possiamo ragionare? C'è sempre questa necessità di accentuare». Parlando delle «attese» che «la politica e i nostri amministratori dovrebbero tenere a cuore», Galantino ha detto di avere l'impressione che «si risponda a domande che nessuno ha mai posto, ma che sono ideologiche, o che alcuni hanno posto e che sono sacrosante». Sono domande alle quali «bisogna imparare a dare risposta con grande serietà, senza farsi prendere dalla fregola della novità per la novità». Il vescovo conclude, dicendo di sentir spesso su alcuni temi l'espressione "questo è segno di civiltà". «Ma chi te l'ha detto?», lo è «secondo il tuo modo di vedere e pensare. Confrontati con la realtà: è veramente questo che si aspetta la gente?».



## Il punto Diritti, non nozze: parola di tre Corti

MARCELLO PALMIERI

**N**o ai matrimoni gay, sì a una legge che riconosca le coppie dello stesso sesso. Martedì l'ha detto la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu), sanzionando l'Italia che ancora non è riuscita a trovare la quadra sul tema. Ma lo scorso febbraio in termini simili si era espressa la Corte di Cassazione, e già dall'aprile 2010 la Corte Costituzionale. Niente strumentalizzazioni, dunque: la pronuncia europea non è un invito a sdoganare in Italia le nozze egualitarie. Comprimerlo è facile, basta leggerne il testo con un poco d'attenzione. La Cedu parte da due presupposti. Primo: l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo protegge il rispetto della vita privata e familiare, e tale è pure quella di una coppia gay. Secondo: la legge italiana non prevede il matrimonio gay, e non esiste alcun obbligo perché lo introduca. Di qui la considerazione: «Il miglior strumento affinché una coppia dello stesso sesso veda legalmente riconosciuta la propria relazione – scrive la Corte – è quello dell'unione civile o del rapporto registrato». Che nel nostro Paese pure non esistono. E, questi sì, non possono mancare. Niente di nuovo sotto il sole. Lo scorso 9 febbraio, la nostra Cassazione aveva depositato una sentenza simile: all'«unione omosessuale» spetta «il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendone – nei tempi, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge – il riconoscimento giuridico con i connessi diritti e doveri». Ma «si deve escludere – precisa il Palazzaccio – che l'aspirazione a tale riconoscimento possa essere realizzata soltanto attraverso un'equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio».

Per giungere a tali conclusioni, la Suprema Corte cita più volte una sentenza della Consulta: quella depositata il 15 aprile 2010. Che innanzitutto definisce come «formazione sociale, ove devono essere riconosciuti e garantiti i diritti fondamentali dall'uomo ai sensi dell'articolo 2 della Costituzione ogni forma di comunità, semplice o complessa, idonea a favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione». E che poi precisa come «in tale nozione è da annoverare anche l'unione omosessuale». Ma si badi bene: «Al fine di regolare diritti e doveri dei componenti della coppia – si legge nella pronuncia – il solo riconoscimento del diritto di contrarre matrimonio non realizzerebbe tale finalità». E già allora si specifica come queste «scelte rientrano nella discrezionalità del legislatore». Che dunque non ha nessun obbligo di introdurre il matrimonio omosessuale, ma solo quello di regolamentare le unioni gay. E attenzione: non necessariamente con un paradigma che richiama quello nuziale.

**Cedu, Consulta  
e Cassazione  
concordi: nessun  
obbligo per l'Italia  
di introdurre  
il matrimonio gay**

